

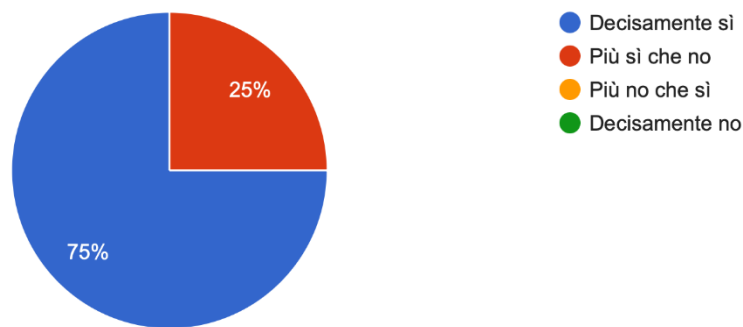


## Consultazione a distanza delle parti sociali 2025/2026 *Resoconto*

### *Quadro generale*

La consultazione restituisce un quadro complessivamente favorevole rispetto al riposizionamento del Corso di Studi, in particolare per l'introduzione dei due indirizzi "Diritto ed Economia" e "Diritto e Tecnologie", percepiti dagli *stakeholder* come un'evoluzione coerente con i cambiamenti del mercato del lavoro e con l'esigenza di superare un modello formativo esclusivamente generalista.

In più risposte si coglie una convergenza chiara su un punto: il valore aggiunto del Corso risiede oggi nella sua capacità di coniugare la solida formazione giuridica con competenze trasversali e interdisciplinari, maggiormente spendibili nei contesti organizzativi contemporanei. Emergono inoltre segnali positivi sulla chiarezza della denominazione dei curricula e sulla coerenza generale tra risultati di apprendimento attesi e fabbisogni professionali, pur con una domanda implicita di ulteriore rafforzamento della dimensione applicativa e professionalizzante.

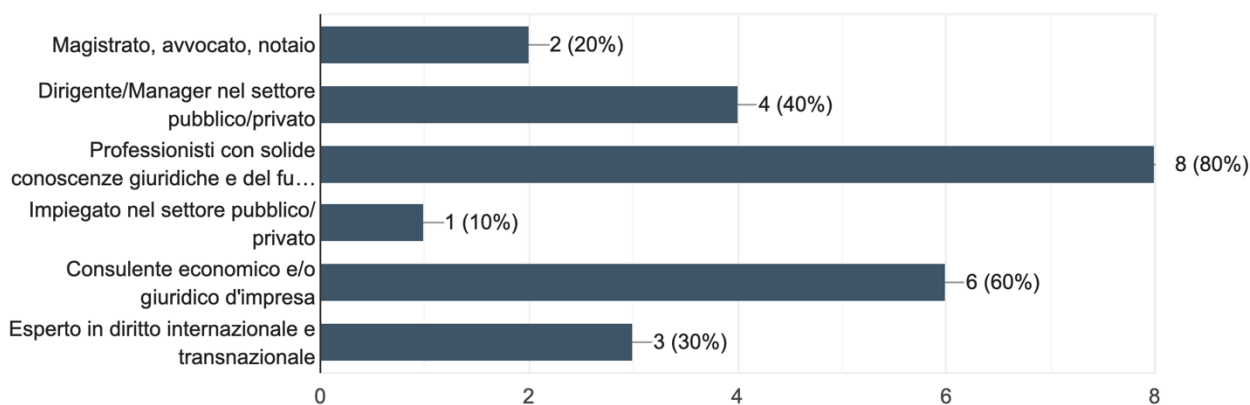


**Fig. 1 – Risposte Domanda 1: “Ritiene che la denominazione dei due curricula in cui si articola il piano degli studi (Diritto ed Economia - Diritto e Tecnologie) comunichi in modo chiaro le finalità del Corso di Laurea Magistrale?”**

### *Principali evidenze*

Il primo *key finding* riguarda la forte centralità del profilo giuridico-tecnologico. Nelle risposte ottenute, la figura del professionista con solide conoscenze giuridiche e capacità di comprendere il funzionamento delle tecnologie avanzate ricorre come una

delle più richieste sia nel presente sia, soprattutto, nel prossimo quinquennio. Il *pattern* segnala una traiettoria chiara: il mercato premia sempre più il giurista capace di operare in ambienti digitalizzati, regolati e ad alta complessità organizzativa.



**Fig. 2 – Risposte Domanda 4: “Quali figure professionali, che il Corso di Studio si propone di formare, saranno maggiormente richieste dal mercato del lavoro nei prossimi cinque anni?”**

Il secondo elemento è la domanda di apprendimento pratico-esprienziale. Laboratori, casi reali, seminari con professionisti, stage e tirocini sono ripetutamente indicati come attività di elevata utilità. Le osservazioni qualitative sono particolarmente convergenti: si chiede di “*portare in aula casi reali*”, abituare gli studenti al confronto, al *public speaking*, alla soluzione rapida di problemi e all’uso di strumenti digitali; si sottolinea, inoltre, la necessità di evitare approcci “prettamente teorici”. Qui il *pattern* è molto netto e rappresenta probabilmente l’indicazione più operativa emersa dalla consultazione.

### *Punti di forza*

Il principale punto di forza è la percezione di modernizzazione dell’offerta formativa. Le parti sociali leggono l’innovazione curriculare come una scelta lungimirante, capace di rendere il profilo del laureato più riconoscibile e meglio allineato alle trasformazioni del lavoro giuridico e amministrativo. Un secondo punto di forza è la coerenza tra formazione e fabbisogni emergenti, soprattutto nelle aree pubblicistica, economico-aziendale, comparatistica e informatica, che appaiono come snodi decisivi per la costruzione di profili professionali più adattivi. Un ulteriore elemento positivo riguarda la valutazione favorevole dei laureati e l’interesse verso stage e collaborazioni, che lascia intravedere un capitale relazionale utile da consolidare in chiave di *placement* e terza missione.

### *Criticità*

La criticità principale non riguarda l'impianto complessivo del Corso, quanto piuttosto il rischio di un'innovazione ancora incompleta sul piano metodologico e operativo. Le risposte segnalano, in sostanza, che l'aggiornamento dei contenuti va accompagnato da un cambiamento più deciso nelle modalità didattiche. Il nodo critico è quindi il possibile scarto tra curriculum formalmente innovativo ed esperienza formativa ancora troppo teorica.

Un secondo aspetto riguarda la necessità di arricchire ulteriormente il portafoglio di competenze tecniche e trasversali, includendo, secondo i suggerimenti pervenuti, *data literacy*, basi di programmazione, strumenti di analisi dati, *cybersecurity*, finanza pratica, lettura di bilanci e simulazioni applicative su *privacy*, compliance digitale e negoziazioni commerciali internazionali. Infine, emerge una lieve divergenza di accenti tra *stakeholder* più vicini alle professioni classiche e *stakeholder* più orientati ai contesti organizzativi innovativi: i primi mantengono una maggiore attenzione ai percorsi tradizionali, i secondi spingono più chiaramente verso specializzazione, interdisciplinarietà e competenze digitali.

### *Implicazioni strategiche*

Le evidenze raccolte sembrano indicare tre direttrici strategiche. La prima è consolidare l'identità distintiva del Corso come luogo di formazione del giurista capace di operare tra diritto, economia, organizzazioni e tecnologie, evitando però di disperdere la base culturale comune della formazione giuridica. La seconda è rafforzare strutturalmente la didattica applicativa, aumentando laboratori, cliniche legali, simulazioni, *problem solving*, *public speaking*, *project work* e interazione stabile con professionisti, enti pubblici e imprese. La terza è costruire un ecosistema formativo-professionale più intenso, attraverso stage mirati, *partnership* territoriali, seminari professionalizzanti e micro-percorsi su competenze digitali, dati e *compliance*, così da tradurre l'apprezzamento degli *stakeholder* in opportunità sistematiche di *placement*, orientamento e co-progettazione. Nel complesso, la consultazione suggerisce che il Corso di Studi sia già percepito come in una direzione corretta; la priorità, ora, non è ripensarne l'impianto, ma aumentarne la capacità esecutiva e la riconoscibilità strategica.